

GRAZIE MONSIGNOR ARTURO!

Ospitare un vescovo non è cosa di tutti i giorni. Ospitarne uno che viene da lontano e magari parla una lingua diversa dalla nostra diventa già una piccola impresa. Con mons. Arturo Fajardo, vescovo di San José de Mayo in Uruguay, la diocesi che ospita don Federico e don Francesco, non abbiamo avuto proprio il tempo di preoccuparci. Ci ha infatti messo subito a nostro agio: nessun formalismo, estrema capacità di adattamento, grande cordialità nel tratto personale. Era come se un vecchio amico di famiglia si fosse fatto vivo dopo tanto tempo e riprendesse, senza alcuna difficoltà, le vecchie abitudini. Un bicchiere di vino rosso, un piatto di salumi nostrani e le parole chiare e semplici di un uomo, di un Pastore che conosce la gente e sa coglierne gli aspetti positivi.

Non conosceva l'italiano, ma questo non gli ha mai impedito di parlare con chiunque e soprattutto di fare domande. S'informava su tutto, chiedeva di qualsiasi cosa nella quale s'imbattesse, voleva capire a fondo i discorsi che si facevano, anche se parlavamo della nostra realtà sociale o politica. Al termine della sua permanenza aveva imparato un buon numero di parole italiane che sapeva utilizzare, al posto di quelle spagnole, nella certezza così di farsi intendere da tutti.

La sua grande preoccupazione infatti era che capissimo la reale situazione della Chiesa uruguayana, con le sue enormi, storiche difficoltà, ma anche con le sue grandi potenzialità, con le sue esperienze positive, il più delle volte piccole, ma sicuri segnali di una realtà in movimento, stanca di stare ferma immobile nella propria tradizione. Così ha accettato, senza battere ciglio, di visitare tante comunità, di celebrare tante messe, di incontrare tanta gente, nella convinzione che ogni incontro non era una semplice forma di cortesia, ma uno scambio tra persone che condividono la stessa fede e sono impegnate nello stesso cammino.

Trenta giorni di questa vita, senza mai lamentarsi, ma, al contrario, sempre ringraziando per le belle opportunità di conoscenza che gli venivano offerte.

Spesso ci chiediamo che cosa significhi essere missionari ed ecco che un vescovo, con cinque parole: capacità di adattamento, curiosità, umiltà, cordialità e gratitudine, ci ha dato un esempio concreto.

Grazie monsignor Arturo!

A cura dell'Ufficio Missionario